

Citation style

Dogliani, Patrizia: Rezension über: Marie-Anne Matard-Bonucci, Totalitarisme fasciste, Paris: CNRS éditions, 2018, in: Il Mestiere di Storico, 2019, 2, S. 261, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/b1d3531e65dc45c5b52d2e83a2944533>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Marie-Anne Matard-Bonucci, *Totalitarisme fasciste*, Paris, CNRS éditions, 319 pp., € 25,00

L'a. ripropone a un lettore francese il tema del totalitarismo, sostenendo le caratteristiche totalitarie del fascismo italiano, che ritiene essere state emarginate dalla prima storiografia italiana sul tema. Ella sostiene, in un'ampia *Introduzione*, che il ritorno a un dibattito sulla natura totalitaria del fascismo sia indicato non solo con la svolta storiografica data dall'opera di Renzo De Felice e poi di Emilio Gentile, ma anche dal contributo delle scienze sociali e dell'antropologia e, in ultima istanza, da un deciso apporto della storiografia internazionale, pur riconoscendo che la recente seppur matura storiografia anglo-americana (Robert Paxton, Richard Bosworth, Roger Griffin e altri) ha sostenuto che il progetto totalitario fascista sia stato sostanzialmente fallimentare rispetto alle sue intenzioni originarie, e piuttosto ispiratore ed esempio per teorie sul totalitarismo. L'a. ritiene pertanto che riflettere su questa categoria, alla quale il fascismo italiano aspirò, sia oggi importante non solo per l'ambiente storiografico ma anche per la società civile italiana, per la quale il pericolo di banalizzazione o peggio di riabilitazione del passato fascista è un serio pericolo. L'a. dunque sceglie di verificare l'efficacia progettuale dell'utopia totalitaria: «Il totalitarismo fascista non fu solamente un sogno ma anche una realtà che sconvolse la vita degli Italiani» (p. 9).

Partendo da una serie di articoli editi arricchiti da pagine inedite, l'a. individua un processo evolutivo del totalitarismo nella società italiana attraverso una progressiva radicalizzazione, basata sull'esercizio della violenza, sulla cultura e sulle «politiche della razza». Se la parte centrale dedicata alla *Cultura e alla società a passo romano* appare piuttosto un lavoro in fieri (con alcuni temi interessanti quale la satira che il fascismo produce e induce come arma di critica), la prima e la terza parte dedicate alle culture della violenza (interna, coloniale e di guerra) e sui razzismi e l'antisemitismo (tema sul quale l'a. lavora da tempo) si mostrano particolarmente efficaci per dimostrare la tesi iniziale, che «in questo sogno, spesso incubo, di rifondazione totale dell'individuo e della società e nei mezzi applicati per pervenirvi risiede la dimensione totalitaria del regime fascista» (p. 10).

L'insieme del lavoro convince anche riluttanti, come colei che qui scrive, a intendere il fascismo come «totalitarismo» senza annacquarelo con aggettivazioni quale «imperfetto» per sottrarlo a generalizzazioni passate. Apprezzabile inoltre in questo lavoro l'aver incluso nell'analisi anche il periodo della guerra e di Salò, per meglio sostenere l'aspirazione verso un totalitarismo non solo con la violenza, ma della violenza.

Patrizia Dogliani